

■ **Assolombarda** Alberto Meomartini

Il leader degli industriali lombardi: «E' vero mancano ancora gli anticorpi»

MILANO — A marzo aveva annunciato: «Via chi fa patti con la criminalità». Quanti ne saranno stati espulsi dopo questa ultima, storica e molto milanese operazione contro la 'ndrangheta?

«Nessuno degli imprenditori coinvolti risulta essere un nostro associato. Ma con questo non voglio dire che la questione della legalità non si ponga. Anzi. È diventata un tema fisso e portante della nostra azione».

Anche perché «è eufemistico», hanno rilevato i magistrati, «definire non collaborativo l'atteggiamento degli operatori economici della Lombardia». Ha detto al «Corriere» il procuratore di Reggio Calabria Giuseppe Pignatone riferendosi proprio a questa regione: «Serve che le varie componenti della società trovino gli anticorpi. Ci vuole la consapevolezza della classe imprenditoriale».

Eppure Alberto Meomartini, classe 1947, dal 2009 presidente di **Assolombarda**, una delle più antiche organizzazioni imprenditoriali d'Italia, è ottimista. «Noi, la consapevolezza, mi credevamo. Altrimenti non si spiegherebbero le iniziative per la trasparenza, gli accordi con il ministero dell'Interno, le continue sollecitazioni e i continui invi-

ti ai nostri iscritti alla lotta alla criminalità. E comunque, sta crescendo una responsabilità collettiva».

Meomartini, ci perdoni: ma i tentativi della 'ndrangheta, così hanno sottolineato gli esperti, di passare a un livello superiore, dal campo dell'edilizia alla grande imprenditoria?

«Sì, vero, c'è l'Expo... Ci sono i lavori, ci sono i cantieri...».

Vede che c'è preoccupazione?

«Lo sa quale è stato il vantaggio della crisi economica? Ricollocare l'impresa al centro delle considerazioni generali. C'è un'allerta superiore».

Insomma gli anticorpi ci sarebbero?

«Non ancora, non del tutto».

Di chi la colpa? Dell'imprenditoria, della politica, di entrambe?

«Dobbiamo uscire, una buona volta, dalla convinzione che le difese, gli argini, siano compito e prerogativa di uno anziché di un altro. Ognuno deve fare il suo».

E a Milano, Meomartini, questo sta succedendo?

«Nel "Manifesto per Milano" lanciato dal suo giornale, una delle priorità è proprio la riscoperta della coesione cittadina. In questa direzione vedo e sento se-

gnali positivi. Forse siamo alla svolta. Da più parti c'è la volontà di invertire la rotta».

Ma l'inchiesta? Vi compaiono nomi di politici. Il direttore sanitario dell'Asl di Pavia è finito nei guai. Un manager milanese molto noto è stato definito dagli inquirenti suddito di un boss. Le cosche puntano a consigli comunali, a spostare voti, a far eleggere.

«Poco tempo fa è arrivata la commissione parlamentare antimafia. Ci siamo incontrati, confrontati. In quell'incontro, è stata segnalata la necessità di farsi trovare pronti. Saremo inflessibili. Fuori da **Assolombarda** chi non denuncia».

Sicuri che basterà? Adesso che siamo alla fine, ci dica la verità: davvero voi, e con voi Milano, siete convinti di arginare l'avanzata delle mafie?

«Presto, e io spero già a settembre, avvieremo un programma di educazione alla legalità».

Nelle aziende?

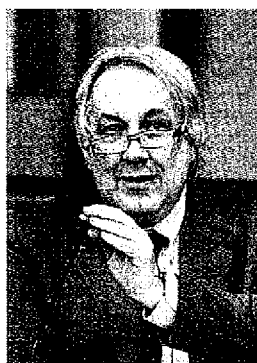
«Nelle scuole. Coinvolgeremo i bambini. E con loro, grazie a loro, gli adulti. Dopodiché passeremo alla reazione contro un secondo nemico. Parlo dell'evasione fiscale. Un male che tante volte ne spiega altri, o aiuta a capirli».

Andrea Galli

«Pochi ci hanno aiutato La Lombardia crei i suoi anticorpi»



Accanto, l'intervista al procuratore di Reggio Calabria, Giuseppe Pignatone, sul *Corriere* di giovedì scorso



Alberto Meomartini
63 anni, dal 2009
è presidente
di Assolombarda

